

DAVIDE DAGHIA



ROMAGNA

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

SOMMARIO

Romagna bolognese

LA FINESTRELLA DI PALAZZO GANDOLFI	12
LA PORTA SEGRETA SUL PULPITO	14
FARMACIA DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA SCALETTA	16
I GRAFFI DELLA LAPIDE DI SAN SIGISMONDO	20
IL GIARDINO SEGRETO DEL PALAZZO VESCOVILE	22
LA RACE CONTROL ROOM DELL'AUTODROMO	24
LA FINESTRA DELLA LIBRERIA FRANCESCANA	26
LA ROCCHETTA DAZIARIA	28
SAGRA DEL RAVIOLO	30
LE STANZE DEL PONTE DEGLI ALIDOSI	32
I RUDERI DELLA CHIESA DI VALMAGGIORE	34

Provincia di Ravenna

IL MUSEO PIETRO MASCAGNI	40
GLI ARCHIVI DI ATTILIO MAZZINI	42
ROTTAMARTS	44
IL CROCCICCHIO DI SETTEFONTI	46
L'EX CAVA MARANA	48
LE BUCHETTE DA VINO DI FAENZA	50
LO STUDIO DI IVO SASSI	52
L'ARGYLLS ROMAGNA GROUP	54
LA COLLEZIONE DONATI	56
L'ARCHIVIO DEI "LUNĒRI DI SMĒMBAR"	58
IL VERO RITRATTO DEL PASSATORE	60
I SISMOGRAFI DI RAFFAELE BENDANDI	62
LA STANZA DI AMALIA FLEISCHER	66
IL SENTIERO DELL'AMORE	68
L'ANTICA GHIACCIAIA DI VILLA SAN MARTINO	72
IL CAVALLINO RAMPANTE DI BARACCA	74
I CAPPERI DELLA ROCCA ESTENSE	76
IL MUSEO DEI ROMAGNA AIR FINDERS	78
L'EX TIPOGRAFIA ARTIGIANA	80
LA GALLERIA SEGRETA DI PALAZZO VECCHIO	82
IL GIARDINO INCANTATO	84
I CALESSI DI CASA SEGURINI	86
LA ROSA DI ANITA GARIBALDI	88
IL CRISTO DEGLI ABISSI	92

L'OFIUCO DELLO ZODIACO IN PIAZZA DEL POPOLO	94
IL MATTONE DI SANTA MARIA MAGGIORE	100
IL BISONTE DI PORTA ADRIANA	102
L'OROLOGIO DEL GIARDINO PENSILE DI PALAZZO RASPONI	104
CRIPTA RASPONI	106
L'UROBORO DELLA TOMBA DI DANTE	108
L'ISCRIZIONE SULLA TOMBA DI DANTE	114
IL BUSTO DI DANTE	116
I MARMI DI VIA MAZZINI	120
SCULTURA DELLA TESTA DI GARIBALDI	121
IL PORTALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA	122
QUATTRO TESTE MUMMIFICATE	124
LA COLONNA DEI FRANCESI	126
LA STATUA DEL CAMPANILE DI CAMPIANO	130
IL LABORATORIO DI GIACOMO ONESTINI	132
I RUDERI DELLE ANTICHE TERME	133
LA SALINA CAMILLONE	134
LA PIETRA DELLE MISURE	136
IL QUINTO PIANO DELLA TORRE DI SAN MICHELE	138

Provincia di Forlì-Cesena

LA CASA DI GIULIANO MISSIRINI	142
L'EX CIRCOLO DELLA SCRANNA	144
IL SANTUARIO DI FORNÒ	146
LA BIBLIOTECA DI CASA ARTUSI	150
L'ORGANO DA FIERA DI MUSICALIA	152
LA PORTA DEL SOCCORSO	154
LE FORMELLE EBRAICHE DI BERTINORO	156
I DISEGNI DELL'ANTICA MULATTIERA	158
L'ULIVO DELLA FORTEZZA DI CASTROCARO	160
LA MADONNA DEL FASCIO	162
LA SCULTURA DI FAUSTINO PERISAULI	164
LA FONTANA ARDENTE DI MONTE BUSCA	166
LA BIBLIOTECA DEI LIBRI LIBERI	168
L'ANTICO OROLOGIO DI PREMILCUORE	170
MULINO MENGOZZI	172
LA STONEHENGE DI CORNIETA	174
LAGO DI POGGIO BALDI	176
LA GALLERIA DEL VENTO	178

SOMMARIO

I CUNICOLI DELLA DIGA DI RIDRACOLI	180
IL BASSORILIEVO DI VIA PESCHERIA	182
IL BUSTO DI GARIBALDI	184
I GRAFFITI DELLA BIBLIOTECA MALATESTIANA	185
L'ELEFANTE DEI MALATESTA	186
CASA DELL'AMORE	188
LA CANCELLATA DEI GIARDINI PUBBLICI	190
UNA COLLEZIONE DI EX VOTO	192
IL FRONTONE DEL TEATRO ALESSANDRO BONCI	194
IL MONUMENTO A GIULIO CESARE	196
MUSEO ITALIANO DELLA GHISA	198
IL RIFUGIO ANTIAEREO DI LONGIANO	200
IL PRETE SEGNA TEMPO	202
CASA-MUSEO DI SECONDO CASADEI	204
L'ACCADEMIA DEI FILOPATRIDÌ	206
LA CASA DELL'“INNO ALLA GIOIA”	208
UN ANTICO CIPPO DI CONFINE	210

IL TEATRO MARIANI	252
IL CHORTEN DEL ROCCIONE DI PENNABILLI	254
LA GALLERIA PAPARONI	256
IL GRANAIO DEI MALATESTA	258
MUSEO STORICO DELLA LINEA GOTICA ORIENTALE	260
IL SACELLO DEL SANTO	262
LA RUPE DEL SILENZIO	264
LE CARCERI DELLA ROCCA	266
LA GROTTA TANACCIA	268
GALLERIA MONTALE	270
INDICE ALFABETICO	272

Provincia di Rimini e Repubblica di San Marino

IL MUSEO DELLE CONCHIGLIE	214
IL CASTELLO BENELLI	216
I FUMETTI DELLA CHIESA DI SAN MARTINO IN RIPAROTTA	218
L'ANELLO RITROVATO	220
LA STATUA DI PAOLO V	222
VISITA NOTTURNA AL PONTE DI TIBERIO	224
LE PORTE SEGRETE DELLA BIBLIOTECA GAMBALUNGA	226
I SEGRETI DEL TEMPIO MALATESTIANO	228
VILLA SUSI	234
IL BOTTONE CON LE LETTERE DELL'ALFABETO	235
IL VILLAGGIO DI MUTONIA	236
GROTTE TUFACEE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA	238
UNA COLLEZIONE DI CAVEJE	240
LA SALA DELLE BURATTETTE	242
LA DAMA BIANCA DI SANTARCANGELO	243
LA SALA REPULSIONE E FASCINO	244
LA TRIPLICE CINTA DI COVIGNANO	246
IL CIPRESSO DEL CONVENTO DI SANTA CROCE	248
LA PORTA DELL'EREMO DI SAIANO	250

I RUDERI DELLA CHIESA DI VALMAGGIORE

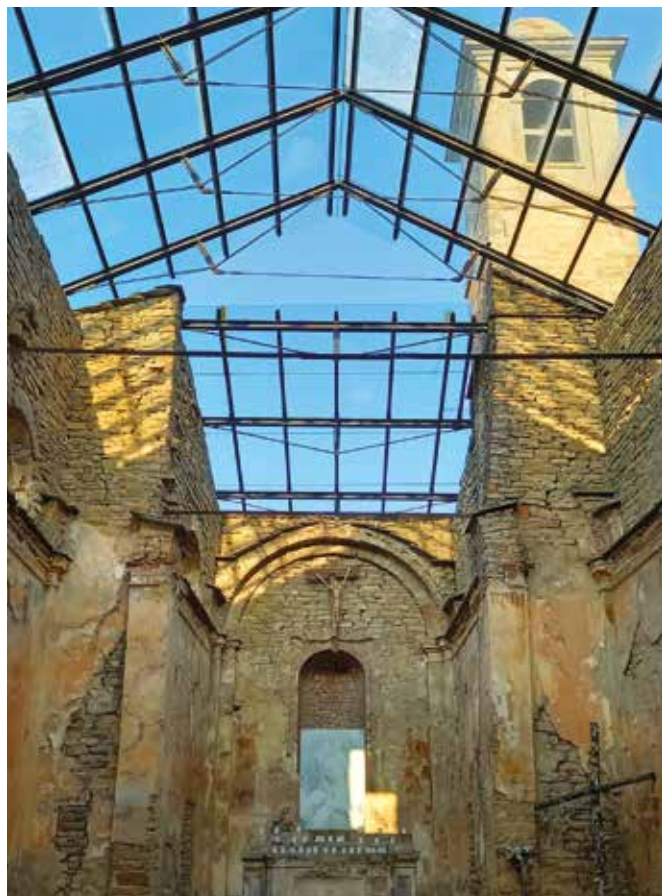
11

*Una chiesa che ricorda un'installazione
contemporanea*

Per giungere alla chiesa occorre oltrepassare il Ponte degli Alidosi di Castel del Rio, raggiungere la parrocchia di Ostia, a sinistra, e immettersi poi a destra in una strada senza indicazioni e lunga 7 chilometri, 5 dei quali non asfaltati: la si può percorrere in moto, fuoristrada o con una mountain bike

In alternativa, la si raggiunge passando da Fontanelice e Passo del Prugno, tramite una comoda strada bianca

Aperta la terza domenica di luglio per la celebrazione della messa



Apochi chilometri da Castel del Rio, l'antichissima chiesetta di Santa Maria Assunta di Valmaggior resiste solitaria, dimenticata dal tempo, con un fascino che ripaga la fatica per raggiungerla. Al posto dell'antico tetto, andato completamente distrutto, una copertura in lastre di vetro ne fa un essenziale tempio di luce, al punto che sembra un'installazione contemporanea più che un rudere.

Sulla dorsale che fa da spartiacque tra le valli dei fiumi Senio e Santerno, lungo una storica strada sterrata che dalla Romagna conduce in Toscana, la chiesa sorge in posizione dominante a 698 metri, su un'altura che sembra debba il suo nome ai romani (*vallum major*).

Risale probabilmente a un periodo intorno all'anno 1000 e ha subito numerose modifiche e ampliamenti fino a raggiungere la struttura attuale nel 1506, in occasione del passaggio di Papa Giulio II, diretto a Bologna per cacciare i Bentivoglio. L'evento è ricordato da una lapide sulla facciata.

Ha mantenuto la sua importanza strategica anche durante il secondo conflitto mondiale, quando fu accampamento di partigiani e soldati alleati dopo i terribili combattimenti dei vicini Monte Battaglia e Monte Carnevale.

L'abbandono, a causa dello spopolamento, iniziò a partire dal 1950, quando la parrocchia contava 36 famiglie. La casa colonica e la canonica crollarono quasi subito e iniziò un rapido processo di degrado della chiesa, aggravato da un fulmine che colpì il campanile.

Solo nel 1996, grazie all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Imola, si è avviato il restauro per scongiurare la distruzione totale.

Oggi la chiesa, ristrutturata e riconsacrata, è aperta la terza domenica di luglio per la messa. Se la si vuole visitare in altri momenti, si può sbirciare lo spoglio interno attraverso l'inferriata.



IL CRISTO DEGLI ABISSI

24

L'originale in gesso di quello che giace nei fondali del mar Ligure vicino a Portofino

Museo Nazionale delle Attività Subacquee (MAS)
Piazzale Marinai d'Italia, 14 - Marina di Ravenna (RA)
hdsitalia.it/contatti



La statua bronzea del “Cristo degli Abissi”, che giace sui fondali del mar Ligure, è una meta imperdibile per gli amanti delle immersioni subacquee. Non tutti sanno, però, che non è necessario immergersi per vederla: l'originale in gesso, la cui storia non è meno avventurosa, è infatti custodito in una sala del Museo Nazionale delle Attività Subacquee (MAS), a Marina di Ravenna.

Nel 1954 lo scultore Guido Galletti fu incaricato di realizzare una statua da deporre sul fondo del mare, per dare un riferimento sacro e simbolico a quanti vivono e lavorano sott'acqua, spesso affrontando grandi rischi.

Era stato Duilio Marcante, padre della didattica subacquea italiana, ad avere l'idea di un Cristo benedicente e a coinvolgere il C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) e le autorità religiose, al punto che lo stesso Pio XII donò un medaglione, posto ai piedi del Redentore.

Galletti scolpì una statua in gesso alta 2,5 metri e pesante 8 quintali. Una fonderia artistica di Milano ne realizzò poi la versione in bronzo che, bloccata su un pesante piedistallo di calcestruzzo, fu calata nella baia di San Fruttuoso, tra Portofino e Camogli, a 17 metri di profondità.

L'originale in gesso, invece, andò perduto per circa quarant'anni. Nel 1993 fu Faustolo Rambelli, Presidente della Historical Diving Society Italia, a riconoscere e recuperare la statua in una fonderia di Verona: era priva delle braccia, ritrovate in un secondo momento. Dopo essere stato restaurato, nel 1998 il gesso fu collocato nel Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna, appena inaugurato.

Il MAS, con cinque sale tematiche e una biblioteca specializzata per gli appassionati di attività subacquee, è ancora oggi l'unica struttura del genere in Italia, con una collezione di materiali, attrezzature, stampe, diorama, attraverso pannelli esplicativi che illustrano i vari aspetti dell'attività subacquea.



L'OROLOGIO DEL GIARDINO PENSILE DI PALAZZO RASPONI

28

Un orologio che si trovava sulla facciata delle chiese di San Sebastiano e di San Marco

Piazza San Francesco - Ravenna

Per gli orari di apertura e le tariffe consultare: criptarasponi.it



Nel giardino pensile dell'antico palazzo Rasponi, oggi sede della Provincia di Ravenna, per accedere al terrazzo, si passa sotto un arco che è composto dai resti marmorei segreti del quadrante di un orologio spezzato in due: metà sul lato est e metà sul lato ovest. Osservando l'arco da entrambe le parti si noterà che il quadrante indica tutte le ventiquattro ore del giorno.

Prima di essere sostituito nel 1785, l'orologio si trovava nell'attuale Piazza del Popolo, sulla facciata delle chiese di San Sebastiano e di San Marco (oggi sede della Banca Nazionale del Lavoro).

Il terrazzo che dà sul voltone è, insieme alla torre neogotica con la sua cripta, ciò che rimane di un antico palazzo edificato nel corso del XVII secolo dal Conte Ferdinando Rasponi.

Attraverso il terrazzo, col suo belvedere su piazza San Francesco, si accedeva alle scuderie e ai magazzini, prima della trasformazione del palazzo nel lussuoso Hotel Byron tra fine Ottocento e inizio Novecento. Nel 1922 un terribile incendio appiccato dalle squadre fasciste risparmiò questa parte dell'edificio, mentre dalle restanti rovine sorse l'attuale costruzione in stile neoromantico.

Byron e Teresa

A discapito dell'aspetto romantico della torre neogotica, dove si usa raccontare che nacque l'amore tra George Byron e Teresa Gamba, non è certamente questo il luogo dove i due amanti si incontravano. Byron, infatti, fu a Ravenna dal 1819 al 1821, al seguito della giovane Teresa, già sposata con il maturo conte Guiccioli; la torretta, invece, fu costruita solo in seguito, sul finire del secolo. Se certamente frequentavano il palazzo, probabilmente in spazi che oggi non esistono più, elessero però come loro alcova Palazzo Guiccioli (che esiste ancora a Ravenna, in via Cavour 54), dove Byron aveva affittato un intero piano. Poco importava che fosse la dimora del conte, il quale si dimostrò accondiscendente, interessato alla ricchezza del poeta ben più che alla fedeltà della giovane moglie.

QUATTRO TESTE MUMMIFICATE

36

I briganti decapitati dell'Ottocento

Ospedale di Santa Maria delle Croci - Via Alfredo Baccarini, 27 - Ravenna
Per visite guidate fare richiesta a: patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it
Programma degli eventi: auslromagna.it/comunita/cura-attraverso-arte

La raccolta d'arte scientifica romagnola conservata dall'Ospedale di Santa Maria delle Croci riserva delle sorprese a chi non si impressiona facilmente.

Oltre ai plastici anatomici del XIX secolo, infatti, sono esposte quattro teste mummificate dello stesso periodo, appartenute a briganti che furono decapitati.

Mentre i manufatti – che appartenevano alla scuola infermieri – avevano una funzione didattica, le teste servivano probabilmente allo studio delle misure e dei tratti somatici, in linea con la dottrina dell'“uomo delinquente”, il cui maggior teorico fu Cesare Lombroso (1835-1909).

Il fondatore dell'antropologia criminale riteneva infatti che ci fosse una relazione tra gli aspetti fisici delle persone quali il peso, la statura e la forma del cranio e la predisposizione alla criminalità.

Le teste sono in ottime condizioni di conservazione. Al momento dell'imbalsamazione, i crani sono stati svuotati del cervello e i lembi cutanei del collo e della nuca accuratamente ricuciti: solo i globi oculari sono artificiali.

Da uno studio su base documentale è stato possibile risalire a quattro noti briganti che furono anche fra gli ultimi giustiziati a Ravenna: Pietro Puntiroli detto Chilazzo, Antonio Fusconi detto Cippon, Luigi Casadio detto Gagi e Francesco Bertini detto Tigna (o Tegna).

Nella Romagna del nascente Regno d'Italia, a causa della leva obbligatoria, il brigantaggio subì un forte incremento e a Ravenna, dove la legge capitale era ancora vigente, si ricorse a esecuzioni con la ghigliottina fino al 1868. Solo Gagi, ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri, fu decapitato *post mortem*.

Pur non avendo mai lasciato l'ospedale, le teste furono per un lungo periodo dimenticate, prima del fortuito ritrovamento nel 2001, complice un acquazzone e un allagamento dei locali.

Al termine delle esecuzioni, che erano pubbliche e si svolgevano nel Foro Boario (l'attuale Piazza Baracca), le donne avevano l'usanza di cospargere della semola per asciugare il sangue. Per questo motivo la zona era anche soprannominata Borgo dei Semoloni.



LA BIBLIOTECA DEI LIBRI LIBERI 13

Incustodita e quasi sempre aperta

Via Roma, 13 - Portico di Romagna (FC)

Per informazioni: tel.347 37 19 260

info@vecchioconvento.it

Aperto di solito dalle 8.00 alle 21.00, ma l'orario può variare



A Portico, lungo l'antica strada che collega la Romagna con la Toscana, l'ex negozio di un fabbro ospita una biblioteca *sui generis*, dove chiunque può portare e prendere libri gratuitamente, senza bisogno di tessere. La regola è semplice ed è scritta su un cartello: "Prendete quel che volete, date quel che potete". Difficilmente si incontrano altre persone in queste due stanze stracolme di libri, eppure incustodite e quasi sempre aperte, a volte anche 24 ore di fila, se nessuno si ricorda di chiudere.

Non c'è nessuno nemmeno a controllare: il lettore gode di piena fiducia. All'interno di "Libri Liberi" trovano posto i libri abbandonati o donati ogni giorno da cittadini e turisti. Sono migliaia, in italiano e altre lingue, di ogni genere e condizione, vecchi e quasi nuovi, e possono essere sfogliati, scambiati o "adottati" per sempre. A differenza di una tradizionale biblioteca, però, qui i libri non sono tutti disposti ordinatamente sugli scaffali, ma sono anche impilati sui tavolini, appoggiati sul divano e per terra, vicino a una stufetta. L'idea di questo spazio è venuta a Marisa Raggi e Massimiliano Cameli, madre e figlio, intenzionati a promuovere la lettura in un luogo che dista 50 km dalla libreria più vicina.

Palazzo Portinari: dove Folco Portinari, padre della Beatrice amata da Dante, trascorreva le estati

Via Roma, 9/b

A pochi passi dalla biblioteca si trova il palazzo – oggi residenza privata e non visitabile – dove si dice che Folco Portinari, padre della Beatrice amata da Dante, trascorresse le estati. Nato a Portico di Romagna e trasferitosi a Firenze, Portinari fu un ricchissimo banchiere e un celebre filantropo. Nella città medicea visse in una casa vicina a quella della famiglia Alighieri ed ebbe sei figlie, fra cui – appunto – Beatrice, considerata coetanea o di un anno più giovane del poeta, che si crede sia nato nel 1265: la sua data di nascita è stata ricavata dagli studiosi in analogia a quella di Dante. Leggenda vuole che il primo incontro tra l'Alighieri e Bice sia avvenuto a Portico di Romagna, all'ombra di questo palazzo, ma sappiamo dalla "Vita Nuova" che Dante la conobbe invece a Firenze, sul ponte Santa Trinità, quando aveva nove anni.

LA STONEHENGE DI CORNIETA

16

Una piccola Stonehenge creata nel 2011

Strada vicinale Tre Fonti - Cornieta

Località Santa Sofia

L'accesso è libero ma, trattandosi di una proprietà privata, è richiesto il massimo rispetto e silenzio

Vietato bivaccare e sostare a lungo



Bisogna salire sulle colline tra Premilcuore e Santa Sofia, lungo la strada per Cornieta, per scoprire il luogo più sorprendente e segreto dell'Appennino tosco-romagnolo: una riproduzione di Stonehenge, immersa in un contesto totalmente diverso e inaspettato.

Nei pressi dell'ultima curva, prima che la via finisca, sulla destra, già dalla strada si vedono spuntare alcuni megaliti. Dopo pochi passi in salita si apre alla vista una Stonehenge di dimensioni più ridotte, affacciata sul promontorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

La visita a questo luogo comunica una tale armonia che si è quasi portati a sospettare che sia un tesoro archeologico di tempi remoti, proprio come l'originale sito neolitico in Inghilterra.

In realtà è opera di Piero D'Ambrosio, pittore e scultore appassionato d'astronomia, che nel 2011 ha voluto riprodurre una Stonehenge più piccola, ma estremamente simile all'originale, nel giardino di casa, sfruttando l'eccezionale panorama.

D'Ambrosio spiega che, più che la collocazione – la cui scelta è stata in realtà relativamente rapida – la vera difficoltà è stata reperire le pietre, squadrarle e infine invecchiarle, per dare la massima verosimiglianza alla sua creazione. Ai piedi dei dolmen ha collocato dei medaglioni che segnano i punti cardinali.

Nelle serate di cielo terso si vede la Via Lattea tagliare a metà il complesso di megaliti, con un effetto talmente suggestivo che, in alcune occasioni, sono stati eseguiti concerti notturni o raduni di appassionati con telescopi.



I CUNICOLI DELLA DIGA DI RIDRACOLI

19

Visitare le parti più segrete, normalmente accessibili solo agli addetti ai lavori

IDRO Ecomuseo delle Acque di Ridracoli
Borgo di Ridracoli - Bagno di Romagna (FC)

Per le visite guidate: 0543 91 79 12

ladigadiridracoli@atlantide.net

Per la prenotazione è necessario comunicare dati anagrafici e il numero di un documento d'identità valido per partecipante

Sono vietate fotografie e riprese video



Ogni anno, a partire dai primi caldi primaverili che abbassano i livelli dell'acqua, la diga di Ridracoli mostra le sue parti più segrete, normalmente accessibili solo agli addetti ai lavori, in occasione di alcune visite guidate a prenotazione obbligatoria.

È un'occasione unica per scoprire i sistemi di controllo e i cunicoli di quello che è a tutti gli effetti il rubinetto della Romagna.

Guidati da un esperto, si accede ai luoghi ispezionabili ai piedi della diga, in prossimità del bacino di smorzamento dove, nella stagione invernale, tracima l'acqua in eccesso.

Una volta all'interno quasi ci si dimentica di avere sopra la testa 33 milioni di metri cubi di acqua, contenuti da un vaso profondo oltre 100 metri. Si svela infatti un sistema di cunicoli progettati per le opere di impermeabilizzazione e sutura dei giunti, fondamentali per assicurare il completo drenaggio delle acque di infiltrazione: a questo servono le canne che si possono vedere a terra.

I cunicoli ospitano anche le strumentazioni per il monitoraggio: dagli spostamenti altimetrici alla tensione nel calcestruzzo, le misurazioni sono numerose e garantiscono la sicurezza di questo perfetto esempio di equilibrio tra ingegneria umana e ambiente naturale.

Richiesta da 50 comuni già negli anni '60, la diga fu realizzata tra il 1974 e il 1982 per alimentare l'acquedotto e la centrale idroelettrica adiacente. Il lago artificiale di Ridracoli si estende per quasi 5 chilometri verso l'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e accoglie le acque del fiume Bidente e del più breve Rio Celluzze: fornisce acqua a oltre un milione di persone della Riviera romagnola e della pianura delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA 29

Un insolito museo ospitato in una chiesa

Chiesa di Santa Maria delle Lacrime

Via Santa Maria, 18/a – Longiano (FC)

Aperto sabato, domenica e festivi

Ottobre-maggio 14.30-18.00; giugno-settembre 15.00-18.30

Per visite su appuntamento: Fondazione Neri (0547 652171/652172) oppure

Comune di Longiano (0547 666457/665484)

Sede in Zona Industriale: c/o Neri Spa

SS9 Via Emilia, 1671 - Longiano (FC), loc. Ponte Ospedaletto

Martedì, mercoledì, giovedì 9.00-16.00; lunedì e venerdì 9.00-12.00 (chiuso durante il mese di agosto)



Il Museo Italiano della Ghisa ha due sedi espositive: una più piccola in centro storico e una più grande sulla via Emilia, all'altezza della frazione di Ponte Ospedaletto.

Nascosta fra le strette vie del borgo di Longiano, nella chiesetta consacrata di Santa Maria delle Lacrime si trova la sede storica – nonché la più piccola – dove è conservata una collezione di manufatti in ghisa per l'arredo urbano, realizzati fra metà Ottocento e metà Novecento.

Esaltati nella loro bellezza dai mattoni a vista della chiesa settecentesca, gli imponenti candelabri che un tempo illuminavano città come Bologna, Torino, Cesena e Dublino creano ora un ambiente suggestivo, che rivela la maestria della fusione della ghisa, a torto considerata un'arte minore.

L'insolita scenografia di lampioni per l'illuminazione a gas o elettrica (ma anche una fontana a colonna, raffinati mascheroni da cui sgorgavano getti d'acqua e battenti per le porte) dà vita a un piccolo museo in cui il design per la città incontra l'arte ornamentale delle più importanti fonderie europee.

Il corredo fotografico alle pareti aiuta a viaggiare nel tempo e nello spazio: foto d'epoca e recenti, cartoline storiche e pagine di cataloghi aiutano a non perdersi neanche un dettaglio.

Acquisiti per lo più grazie alle donazioni di amministrazioni pubbliche, i pezzi esposti sono fra i più pregiati della collezione della Fondazione Neri – Museo Italiano della Ghisa, un centro di ricerca sull'arredo urbano, sulle sue forme e le sue espressioni nell'arco di centocinquanta anni.

La chiesa del 1772 sorge su un preesistente edificio di culto del 1506 e deve il suo nome alla presenza di un'immagine della Madonna che il 2 marzo del 1506 incominciò a trasudare liquido, suscitando la devozione popolare.

La sede più grande, a pochi chilometri, occupa un ampio spazio industriale che conserva le tracce della precedente produzione (un ex impianto di verniciatura). Oltre a una sessantina di lampioni storici, anche oggetti nati per una specifica funzione e che abbellivano, con la loro presenza, i luoghi pubblici: panchine, fontane, ringhiere e mensole, battenti per porta e scansaruote.

IL CASTELLO BENELLI ②

Una visita guidata tra Medioevo reale e immaginato

Via San Vito, 21 - Bellaria-Igea Marina (RN)

info@castellobenelli.it - 051 22 68 89

Aperto in occasione di eventi privati e visite guidate

Visite guidate: castellobenelli.it

Isolato nella campagna di Bordonchio quanto basta per rimanere distante dalle mete turistiche, il castello Benelli sorprende per il suo mix di autentico e di falso storico, tra Ottocento neogotico e Medioevo idealizzato. Fu il conte Pietro Spina, agli inizi del XIX secolo, a progettare e intraprendere la costruzione di un castello sulle fondamenta di una rocca medievale, probabilmente il Castrum Libani.

Dalle quattro torri agli abbaini, dalle finestrelle agli enormi lampadari in ferro battuto, Spina non indugiò nella riproduzione di dettagli e stereotipi medievali per il suo castello che, nei fatti, era soprattutto una tenuta agricola circondata da pini marittimi, ma in grado di garantire ancora oggi un suggestivo viaggio nel tempo. A soffrire di più, negli anni,

è stata la decorazione degli interni, realizzata con una stampa a tempera e uno strato di resina protettivo, che il restauro ha però totalmente recuperato.

Nel 1917 la dimora fu acquistata da Ignazio Benelli, presidente della Bonifica Renana e Cavaliere del lavoro per celebrare l'attesa nascita della figlia Clara. Benelli mantenne l'impianto originario, aggiungendo il monumentale scalone d'ingresso, e attuò un piano di bonifica e di modernizzazione del sistema agricolo su tutto il territorio, rendendo l'area attorno al Castello estremamente produttiva. Ancora oggi, il castello è un'azienda agricola a tutti gli effetti.

Le sorti del castello cambiarono drasticamente durante la Seconda Guerra Mondiale, quando venne occupato e adibito ad avamposto strategico. Clara Benelli decise, dunque, di riparare a Bologna, portando con sé gli arredi dell'epoca. Nel 2017 è iniziato un articolato intervento di recupero filologico, voluto dalla famiglia Benelli, tuttora proprietaria, che, avvalendosi anche delle più aggiornate tecnologie, ha consentito il recupero integrale degli arredi e la restituzione del Castello al suo antico splendore.



IL TEATRO MARIANI

20

Il teatro ligneo più antico d'Italia

Teatro Angelo Mariani

Piazza Garibaldi, 1

Sant'Agata Feltria (RN)

Visite guidate: 333 57 39 172 oppure info@teatromariani.it



A Sant'Agata Feltria, a 50 chilometri da Rimini, il Teatro Angelo Mariani è un piccolissimo teatro completamente in legno, dalla cavea alle colonne portanti, incluso il palcoscenico. Non solo: è anche il teatro ligneo più antico d'Italia. Difficile riconoscerlo da fuori: si trova all'interno del centralissimo "Palazzone" seicentesco, in passato sede municipale della Signoria Fregoso, e vi si accede da una piccola porta.

Fu costruito nel 1723 per volontà della locale Società dei Condomini, composta dalle famiglie più facoltose del paese, al piano terra dell'edificio, dove esisteva già una sala per recite e balli.

L'assemblea dei soci decise di ricavare proprio da questa sala un nuovo teatro interamente in legno di castagno, con soltanto 26 palchetti. Dopo 30 anni, si aggiunse un terzo ordine di palchi, il loggione o piccionaia.

Per garantire la rotazione dei palchi ed evitare dissidi sull'occupazione dei posti più centrali, tanto ambiti per visibilità e *status symbol*, da quel momento e fino al secolo scorso le famiglie proprietarie lasciarono che ogni anno l'assegnazione dei palchi avvenisse per estrazione.

Per garantire un elevato livello musicale e teatrale, nel 1838 si costituì a Sant'Agata un'Accademia o Società Filarmonica, frequentata da giovani dilettanti e diretta dal ravennate Angelo Mariani, ritenuto un genio dell'arte musicale. Data la sua giovane età (appena vent'anni) al momento dell'incarico, Mariani – a cui fu poi intitolato il teatro – è da molti ritenuto il più giovane direttore d'opera in Europa.

A un lungo periodo di splendore seguirono tempi di decadenza (nel dopoguerra fu adibito a sala cinematografica) fino al 1986, quando i palchi furono ceduti gratuitamente al Comune con l'intento di riportare il teatro ai vecchi fasti. Oggi, però, rimane un posto segreto per fini musicofili.

Nel 1993, Vittorio Gassman, per la sua lettura dell'"Inferno" di Dante prodotta dalla RAI, scelse proprio questo teatro. Affascinato dalle sue piccole dimensioni, affermò che "sembra di entrare nel castello di Biancaneve coperto da ragnatele".

DAVIDE DAGHIA



ROMAGNA INSOLITA E SEGRETA

Un museo fra le rovine di una chiesa, un ospedale con teste mummificate di briganti, il “vulcano” più piccolo d’Italia, una Stonehenge in miniatura nell’Appennino, una chiesa decorata con fumetti e street art, l’origine dimenticata del simbolo della Ferrari...

Lontano dalle folle e dai cliché abituali, la Romagna conserva ancora tesori nascosti che è pronta a svelare ai suoi abitanti e ai viaggiatori disposti ad abbandonare i sentieri battuti.

Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene la Romagna o per coloro che desiderano scoprire il volto segreto di questo territorio.

Immagine in copertina: Castello Benelli, interno.

EDIZIONI JONGLEZ

18,95 €

ISBN : 978-2-36195-900-5



9 782361 959005

info@edizionijonglez.com
www.edizionijonglez.com

